

L'ALLARME

Scuole e ospedali rischiano di annegare

ROMA - Gli ospedali italiani rischiano di annegare. Nel nostro Paese ci sono oltre 500 strutture sanitarie costruite su un territorio ad alto rischio idrogeologico, e quindi soggetto a frane e alluvioni. Un pericolo che corre da Nord a Sud, con un paio di aree che rappresentano la punta dell'iceberg del fenomeno: Genova e Messina. A scattare la fotografia all'Adnkronos Salute è Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, che mette in guardia: «Contro il rischio idrogeologico nel nostro Paese non si sta facendo nulla. Anzi, non escludo che il numero degli edifici in pericolo, compresi gli ospedali, sia in aumento».

E potrebbe essere davvero un numero in crescita, visto che gli ultimi dati disponibili si rifanno a un rapporto elaborato dal Centro studi del Consiglio nazionale dei geologi, presentato lo scorso anno.

Dall'indagine era emerso che nel nostro Paese ci sono un milione e 260 mila edifici a rischio per frane e alluvioni. Di questi, oltre 6 mila sono scuole e 531 sono ospedali. «Non abbiamo dati recentissimi - spiega Graziano - ma, visto che nel frattempo non è stata apportata nessuna azione di difesa del territorio, temo e credo che le zone a rischio alluvioni siano cresciute». A soffrire sono soprattutto le aree metropolitane. «Naturalmente esistono situazioni di pericolo anche

in aperta campagna - sottolinea l'esperto - però le zone più vulnerabili sono certamente le aree metropolitane, dove il rischio di incidenti è altissimo. Due su tutte: Genova e Messina». Secondo uno studio dell'Irpi-Cnr (Istituto di ricerca e protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche), che prende in esame le inondazioni che si sono registrate in Italia dal 1960 al 2010, le regioni più a rischio sembrano essere Piemonte, Sicilia, Toscana, Liguria e Campania. In queste cinque regioni si conta il maggior numero di vittime: 124 in Piemonte, 107 in Sicilia, 70 in Toscana, 61 in Liguria, 49 in Campania. «L'Italia - spiega Graziano - è un territorio fragile. Le aree a elevata criticità idrogeologica rappresentano il 12-13% della superficie italiana e riguardano l'89% dei Comuni». E ancora. «Le aree ad elevato rischio sismico sono circa il 50% del territorio nazionale e il 38% dei Comuni». La messa in sicurezza del territorio e la tutela della popolazione residente nelle aree più a rischio dovrebbero quindi essere una priorità. «Dovrebbero - sottolinea il presidente del Consiglio nazionale dei geologi - ma purtroppo non è così. Andrebbero stanziati fondi ad hoc, soprattutto per l'edilizia scolastica e sanitaria. Ma - conclude Graziano - nelle varie manovre finanziarie stanno scomparendo anche quelle risorse preventivamente stanziati».

**A Genova e Messina
le situazioni peggiori
In Italia in pericolo
un milione di edifici**

in aperta campagna - sottolinea l'esperto - però le zone più vulnerabili sono certamente le aree metropolitane, dove il rischio di incidenti è altissimo. Due su tutte: Genova e Messina». Secondo uno studio dell'Irpi-Cnr (Istituto di ricerca e protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche), che prende in esame le inondazioni che si sono registrate in Italia dal 1960 al 2010, le regioni più a rischio sembrano essere Piemonte, Sicilia, Toscana, Liguria e Campania. In queste cinque regioni si conta il maggior numero di vittime: 124 in Piemonte, 107 in Sicilia, 70 in Toscana, 61 in Liguria, 49 in Campania. «L'Italia - spiega Graziano - è un territorio fragile. Le aree a elevata criticità idrogeologica rappresentano il 12-13% della superficie italiana e riguardano l'89% dei Comuni». E ancora. «Le aree ad elevato rischio sismico sono circa il 50% del territorio nazionale e il 38% dei Comuni». La messa in sicurezza del territorio e la tutela della popolazione residente nelle aree più a rischio dovrebbero quindi essere una priorità. «Dovrebbero - sottolinea il presidente del Consiglio nazionale dei geologi - ma purtroppo non è così. Andrebbero stanziati fondi ad hoc, soprattutto per l'edilizia scolastica e sanitaria. Ma - conclude Graziano - nelle varie manovre finanziarie stanno scomparendo anche quelle risorse preventivamente stanziati».

in aperta campagna - sottolinea l'esperto - però le zone più vulnerabili sono certamente le aree metropolitane, dove il rischio di incidenti è altissimo. Due su tutte: Genova e Messina». Secondo uno studio dell'Irpi-Cnr (Istituto di ricerca e protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche), che prende in esame le inondazioni che si sono registrate in Italia dal 1960 al 2010, le regioni più a rischio sembrano essere Piemonte, Sicilia, Toscana, Liguria e Campania. In queste cinque regioni si conta il maggior numero di vittime: 124 in Piemonte, 107 in Sicilia, 70 in Toscana, 61 in Liguria, 49 in Campania. «L'Italia - spiega Graziano - è un territorio fragile. Le aree a elevata criticità idrogeologica rappresentano il 12-13% della superficie italiana e riguardano l'89% dei Comuni». E ancora. «Le aree ad elevato rischio sismico sono circa il 50% del territorio nazionale e il 38% dei Comuni». La messa in sicurezza del territorio e la tutela della popolazione residente nelle aree più a rischio dovrebbero quindi essere una priorità. «Dovrebbero - sottolinea il presidente del Consiglio nazionale dei geologi - ma purtroppo non è così. Andrebbero stanziati fondi ad hoc, soprattutto per l'edilizia scolastica e sanitaria. Ma - conclude Graziano - nelle varie manovre finanziarie stanno scomparendo anche quelle risorse preventivamente stanziati».

